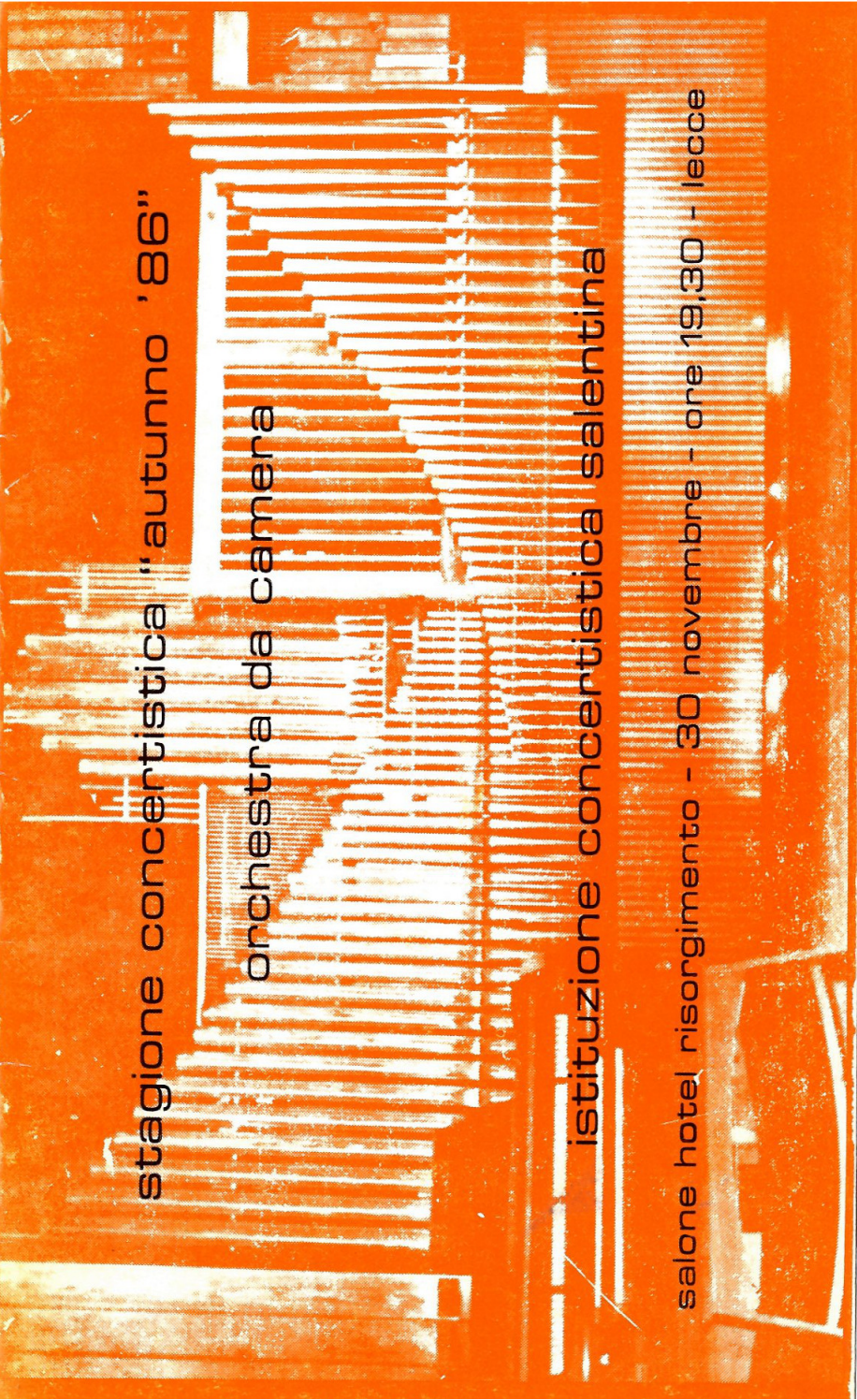




stagione concertistica "autunno '86"

orchestra da camera

istituzione concertistica salentina

salone hotel risorgimento - 30 novembre - ore 19,30 - lecce

settimo concerto in abbonamento

ORCHESTRA DELLA ISTITUZIONE

direttore

ANTONIO SERRANO

con la partecipazione
del pianista

FRANCESCO MONOPOLI

del violinista

CARMINE SCARPATI

del chitarrista

ANTONIO SCARINZI

Il Concerto sarà preceduto da un breve "incontro" con i compositori Raffaele Gervasio e Massimo Gianfreda a cura del m° Giuseppe A. Pastore.

L'ORCHESTRA DELLA ISTITUZIONE riprende con questo concerto l'organico fondamentale di gruppo cameristico formato da soli archi. Essa è costituita da alcuni fra i migliori strumentisti salentini, docenti ed allievi del Conservatorio di Musica di Lecce. Da molti anni l'orchestra svolge costante attività in tutta la Puglia ed in altre regioni d'Italia. Il repertorio spazia dall'epoca barocca ai contemporanei.

ANTONIO SERRANO, fondatore e direttore dell'orchestra, dopo aver svolto attività di pianista, da molti anni alterna all'insegnamento (è titolare di pianoforte principale presso il Conservatorio "T. Schipa" di Lecce) la direzione d'orchestra sia in Italia che all'estero ospite d'importanti istituzioni. È attivo anche nel campo organizzativo quale direttore artistico della istituzione e di altre iniziative musicali ("incontri musicali" di Otranto, lirica e concertistica del "Consorzio dei trulli e delle grotte").

FRANCESCO MONOPOLI si è diplomato presso il Conservatorio "N. Piccinni" di Bari col massimo dei voti e la lode sotto la guida di Hector Pell. Nel 1983 è risultato vincitore del concorso K. Czerny e del concorso E. Porrino di Cagliari. Ha seguito vari corsi di perfezionamento. Attualmente segue studi di perfezionamento a Londra con Mari Curcio Diamond. È titolare della cattedra di pianoforte principale presso l'Istituto Musicale Pareggiato di Teramo.

CARMINE SCARPATI, giovane violinista napoletano, si è formato alla scuola del m° Giovanni Leone presso il Conservatorio "S. Pietro a Maiella" di Napoli ove ha conseguito brillantemente il diploma. Successivamente ha frequentato corsi di perfezionamento con Riccardo Brengola, Felix Ayo ed altri celebri concertisti. È docente presso il Conservatorio di Lecce e svolge intensa attività concertistica in Italia ed all'estero in qualità di solista e come primo violino del Quartetto "Gagliano".

ANTONIO SCARINZI si è diplomato in chitarra classica con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Lecce sotto la guida della prof.ssa Etta Zaccaria. Vincitore di concorsi nazionali ed internazionali è stato selezionato al corso d'interpretazione del m° Alirio Diaz ad Otranto. Diploma di merito ai corsi di perfezionamento dell'Accademia Chigiana di Siena tenuti da Oscar Ghiglia. Svolge attività solistica, cameristica ed in formazione d'insieme.

o r g a n i c o

violini: Carmine Scarpati, Gabriella Pastore, Grazyna Zurawska, Roberta Scardia, Francesca Graniti, Valerio Toma, Marina Coricciati, Clementina Stefanelli, Massimo Versienti.

viola: Fernando Toma, Gianpiero Mazzotta.

violoncelli: Roberto Chirizzi, Salvatore Colazzo, Rosa Andriulli.

contrabbasso: Maurizio Ria.

p r o g r a m m a

M. GIANFREDI

- concerto il la per archi
(prima esecuzione assoluta)
andante espressivo
larghetto
presto con fuoco

R. GERVASIO

- doppio concerto op. 114 per violino, chitarra e archi
(prima esecuzione assoluta)
allegro giusto
cantabile
allegro vivo

* * *

W. A. MOZART

- concerto per pianoforte e orchestra in mi b K. 449
allegro vivace
andantino
allegro ma non troppo

Quarta

LECCE

Caffè

... è un gran caffè

Nel complesso e travagliato panorama della musica colta contemporanea, l'esperienza compositiva di Raffaele GERVASIO (1910) scaturisce dal bisogno di trovare nella saldezza dell'impianto formale-costruttivo, nella "intelligibilità" di un linguaggio disposto a confrontarsi con le nuove sintassi ma non a rinunciare alla chiarezza semantica, infine nella costante esigenza di guardare alla tradizione per trovare i segni di una "modernità", trovare in tutto questo, dicevo, gli elementi utili per poter orientare il musicista, e "salvare", in una età di sbandamenti e vaghezze, sia la sua oggettiva competenza tecnica di compositore, sia la sua urgenza espressiva e stilistica d'artista. In quali termini poi questo atteggiamento possa essere valutato sul piano più generalmente "ideologico-estetico" è altro problema, certo è che decisiva credo sia stato, in Gervasio, il contatto con il Novecento italiano maggiore, in particolare quello di Respighi e Pizzetti (dei quali il maestro barese seguì a Roma i corsi di perfezionamento): la "lezione" fu quella, comune a molti, di un passato visto come il paradiso perduto della musica e del compositore, e di un presente problematico nel quale bisognava o rifondare o recuperare le strutture del linguaggio musicale. La risposta di Gervasio è senz'altro nel senso del "recupero"; egli, infatti, conserva e fa propri i capisaldi della musica colta europea per come si era sviluppata dal '600 in poi: gli strumenti classici (dunque l'apparato timbrico tradizionale e il conseguente rifiuto delle esperienze di musica "concreta" ed elettronica), e la tonalità (dopo l'esperienza seriale consumata da Gervasio negli anni '50), seppure si tratti di tonalità in senso libero e con ampio uso di dissonanze e di strutturazioni armoniche complesse.

Il **Doppio concerto** per chitarra, violino e orchestra, composto dal maestro nel 1984, dà l'esatta misura di come sulla sua dimensione stilistica possa innestarsi la tradizione. La scelta dell'organico, la distribuzione dei ruoli (orchestra d'archi e due strumenti solisti), e l'articolazione dei tempi (un unico movimento tripartito in "Allegro giusto", "Cantabile", "Allegro vivo") fanno pensare allo stile concertante

barocco, ma al tempo stesso si individuano soluzioni e densità sonore che chiaramente ci ambientano nell'età contemporanea.

Nella musica di Massimo GIANFREDA (1954), formatosi alla scuola di Gervasio, l'insegnamento e l'orientamento stilistico del suo maestro sono chiaramente riconoscibili.

Del suo **Concerto in La** per orchestra d'archi la prima cosa che si dovrà notare è la mancanza di una indicazione modale (maggiore o minore) in favore della definizione di una regione tonale (quella di La appunto) intesa in senso lato, cosa questa che ci fa pensare a quel concetto di "tonalità allargata" sperimentata da Stravinskij negli anni '20. Il Concerto si apre con un "Andante espressivo" nel quale si passa da una situazione di complessità armonico-tonale, non senza momenti di "atonalismo", ad un progressivo rischiarimento che si conclude su un accordo di La maggiore. Noteremo ancora una cadenza affidata al primo violino, e d'altra parte nel corso di tutto il concerto troveremo taluni passi che impegnano non poco gli strumentisti. Il secondo movimento è il tradizionale "largo" lirico, nel quale maggiormente si dà corpo alla componente tematico-espressiva. Infine il "Presto" finale impegna particolarmente tutta l'orchestra; noteremo l'alternanza di battute a 3 e 4 movimenti, con effetto di polimetria e di asimmetria nel periodo.

La seconda parte del programma comprende il **Concerto K 449** in Mi bem. maggiore per pianoforte di MOZART. "I Concerti sono una via di mezzo tra il troppo difficile e il troppo facile, sono molto brillanti e piacevoli all'udito, naturalmente senza cadere nella vuotaggine. Qua e là anche i conoscitori devono essere soddisfatti, senza sapere perché". Queste parole, scritte da Mozart al padre, rendono bene la funzione che il concerto per pianoforte aveva nei suoi interessi: genere brillante ed edonista, ma non privo di un suo spessore, esso è esattamente a metà strada tra la severità di sinfonie e quartetti e la leggerezza di serenate e divertimenti. I concerti per pianoforte servirono a Mozart per farsi conoscere ed apprezzare nel difficile ambiente viennese, e appunto nella capitale austriaca fu composto il K 449, nel 1784. Esso risulta "brillante e piacevole all'udito" e tuttavia non raggiunge le vette dei concerti in Re e Do minore, o di quelli in Do, il La e dell'altro, più noto, in Mi bem. maggiore.

Antonio Fari

AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO

Via lungomare Kennedy
tel. 0836-81436

O T R A N T O